

Mentre il governo di Tel Aviv ribadisce la sua intransigenza

Deportati dagli israeliani gli abitanti di El Kantara

Un comunicato del governo francese sull'embargo alle forniture militari a Tel Aviv - Indiscrezioni sul piano sovietico per il Medio Oriente

TEL AVIV, 8. Il ministro di Stato israeliano Menachem Begin, esponente della destra ultranzista, ha dichiarato oggi in parlamento che il governo « sarà unanime nel respingere qualsiasi soluzione della crisi del Medio Oriente che fosse imposta da terzi ».

« Spero che gli Stati Uniti si opporranno ai piani elaborati a Mosca e a Parigi », ha detto Begin, il quale si è scagliato con violenza (ai pari dei rappresentanti degli altri partiti di governo) contro la decisione francese di porre l'embargo sulle spedizioni di armi a Israele.

Anche il Premier Eshkol e il ministro degli esteri Eban hanno ribadito oggi la loro assoluta intransigenza davanti ad ogni soluzione che non sia quella della trattativa diretta. Eshkol ha dichiarato: « Mi si lasci dire chiaramente e inequivocabilmente che non vi sarà ritorno alla situazione precedente la guerra di giugno ».

Eshkol ha detto: « Non ristabilirò mai le condizioni politiche e territoriali che ci condussero alla guerra ». E' stato annunciato oggi che gli israeliani hanno iniziato l'evacuazione della cittadina egiziana di El Kantara, sulla riva del Canale di Suez soggetta alla loro occupazione. L'operazione viene spiegata con « ragioni umanitarie ».

Dal nostro corrispondente
PARIGI, 8. Le misure di embargo prescritte dal governo francese sulle forniture militari a destinazione di Israele sono in relazione con l'atteggiamento aggressivo dello Stato israeliano, con l'attacco « premeditato » contro l'aeroporto di Beirut (con elicotteri forniti dalla Francia), con il carattere « inaccettabile e inaccettabile » di questo attacco e rispondono al desiderio del governo francese di evitare che « un caos sanguinoso dilaghi nel Medio Oriente ».

In questi termini fermi e severi si è espresso il Consiglio dei ministri, riunitosi stamattina attorno al generale De Gaulle, per chiarire il senso della decisione francese e per rispondere alle « violente campagne di stampa contro l'embargo della quale, a giudizio di Parigi, « non sono assenti certe influenze israeliane ».

In un lungo comunicato, letto dal ministro dell'Informazione Le Theule, il governo francese dice sostanzialmente questo: 1) non è vero che la politica francese sia ostile a Israele da molto tempo. Fino al 1967 la Francia ha

fornito ad Israele la maggior parte del suo armamento. La situazione è cambiata dal mese di giugno del 1967 quando Israele, nonostante gli inviti alla moderazione rivolti dalla Francia alle due parti in causa, « ha attaccato per prima e si è impadronita di territori che non gli erano stati attribuiti da precedenti accordi »; 2) con il suo atteggiamento aggressivo Israele ha aggiunto ai profughi palestinesi già esistenti un altro milione di profughi e ha imposto il suo dominio militare su un milione di arabi dei territori occupati, il che « ha provocato lo sviluppo inerti ».

Il governo francese sottolinea la definizione di « resistenza araba » contro quella di « terrorismo arabo » ricorrente sulla stampa borghese; 3) dopo la guerra dei sei giorni la Francia ha posto l'embargo sui caccia-bombardieri Mirage e sui carri armati M48. « Ma ha continuato a fornire a Tel Aviv altro materiale bellico, elicotteri e relativi pezzi di ricambio; 4) l'inaccettabile e inaccettabile attacco contro il Libano, condannato dal Consiglio di sicurezza, ha costretto la Francia a prendere una urgente misura di embargo su tutte le forniture militari dirette ad Israele per evitare l'estensione del conflitto; 5) la Francia respinge il confronto tra l'attentato a Beirut contro un aereo israeliano all'aeroporto di Atene e l'attacco israeliano contro l'aeroporto di Beirut. Nel primo caso si è trattato di un colpo di mano isolato, organizzato da uomini appartenenti ad una organizzazione clandestina. Nel secondo si è trattato di una operazione aggressiva premeditata eseguita da uno Stato, con materiale bellico di proprietà francese, contro installazioni civili di un altro Stato tradizionalmente amico della Francia ».

Il comunicato ribadisce poi le grandi linee della politica francese per il Medio Oriente: la Francia desidera instaurare una pace duratura e questa pace può essere fondata soltanto sull'applicazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza del 22 novembre 1967. La Francia giudica « accettabile » nelle sue grandi linee il memorandum sovietico per il Medio Oriente, che può essere tuttavia modificato nei contenuti delle eventuali trattative. Il governo francese auspica ancora una volta che le quattro grandi potenze trovino un orientamento comune, che il Consiglio di sicurezza adotti un piano di applicazione della risoluzione e ne preveda i mezzi adeguati, ai quali la Francia concorre di buon grado.

Augusto Pancaldi
NEW YORK, 8. Fonti diplomatiche, citate dall'Associated Press, hanno affermato oggi che l'URSS sta sollecitando l'adesione degli Stati Uniti ad un piano di soluzione politica del conflitto nel Medio Oriente che consisterebbe delle cinque punti seguenti:

- 1) ritiro per tappe di Israele dai territori arabi occupati;
- 2) internazionalizzazione di Gerusalemme, che verrebbe affidata all'amministrazione fiduciaria dell'ONU;
- 3) attuazione, da parte degli Stati arabi dei principi (libertà di navigazione nel Canale di Suez e negli stretti di Akaba) indicati nella risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU del 22 novembre 1967 « in un fase coordinata con il ritiro degli israeliani »;
- 4) stabilimento di una « forza di pace » dell'ONU, formata da contributi dei piccoli paesi, dalle parti delle frontiere arabe-israeliane e creazione di zone smilitarizzate;
- 5) le grandi potenze dovrebbero finanziare la « forza di pace » e tenersi pronte ad intervenire direttamente « in caso di necessità ».

L'Associated Press indica come esempi di attuazione delle misure di cui al terzo punto le seguenti possibilità: ritiro parziale degli israeliani dal Sinai e ammissione delle navi israeliane nel Canale di Suez e negli stretti di Tiran; ulteriore ritiro di Tine delle « stati di belligeranza ». Questa versione del piano sovietico è stata diffusa poco dopo un incontro tra il ministro degli esteri sovietico Jakov Malik.

Accettate le dimissioni di Yafi

L'esercito presidia il centro di Beirut

Il progressista Karami accetta il nuovo incarico. Non saranno processati 46 universitari egiziani

BEIRUT, 8. L'esercito libanese, in tenuta di combattimento, presidia il centro di Beirut mentre il presidente Helou, accettato le « irrevocabili » dimissioni del premier Yafi, ha conferito a Rashid Karami, l'incarico di formare il nuovo governo. Karami ha accettato.

La crisi politica, dopo l'attacco israeliano a Beirut, sembra che Helou sia del parere di affidare le redini dell'amministrazione ad un uomo noto per i suoi sentimenti di amicizia con i paesi arabi progressisti. Karami, che nel '58 capogruppo dell'insurrezione popolare schiacciata dai marines americani, è stato indicato dallo stesso Yafi e avrebbe già accettato il presidente della Repubblica di essere disposto ad assumersi l'incarico.

Secondo l'AP, nell'attenzione di Karami sarebbe di formare « un gabinetto di guerra » dal quale sarebbe escluso il partito socialista liberale (di cui fu leader l'ex-presidente Chamoun, lo stesso che chiamò i marines nel '58) e il partito socialista progressista.

• • •
IL CAIRO, 8. Il presidente Nasser ha deciso, avvalendosi di un diritto che gli riconosce la Costituzione di non far processare 46 studenti e professori universitari, coinvolti negli incidenti scoppiati ad Alessandria nello scorso novembre, e riferisce Al-Ahram precisando che la decisione è stata presa da Nasser nel corso di un colloquio con docenti della facoltà di medicina. Gli studenti saranno passibili soltanto delle misure disciplinari eventualmente decise dal corpo insegnante. I corsi universitari — informa Al-Ahram — riprenderanno sabato prossimo dopo 45 giorni di sospensione.

E' atteso da segnalare che le misure prese da De Gaulle contro Israele hanno avuto sulla stampa egiziana unanime apprezzamento positivo.

Accettate le dimissioni di Yafi

L'esercito presidia il centro di Beirut

Il progressista Karami accetta il nuovo incarico. Non saranno processati 46 universitari egiziani

BEIRUT, 8. L'esercito libanese, in tenuta di combattimento, presidia il centro di Beirut mentre il presidente Helou, accettato le « irrevocabili » dimissioni del premier Yafi, ha conferito a Rashid Karami, l'incarico di formare il nuovo governo. Karami ha accettato.

La crisi politica, dopo l'attacco israeliano a Beirut, sembra che Helou sia del parere di affidare le redini dell'amministrazione ad un uomo noto per i suoi sentimenti di amicizia con i paesi arabi progressisti. Karami, che nel '58 capogruppo dell'insurrezione popolare schiacciata dai marines americani, è stato indicato dallo stesso Yafi e avrebbe già accettato il presidente della Repubblica di essere disposto ad assumersi l'incarico.

Secondo l'AP, nell'attenzione di Karami sarebbe di formare « un gabinetto di guerra » dal quale sarebbe escluso il partito socialista liberale (di cui fu leader l'ex-presidente Chamoun, lo stesso che chiamò i marines nel '58) e il partito socialista progressista.

• • •
IL CAIRO, 8. Il presidente Nasser ha deciso, avvalendosi di un diritto che gli riconosce la Costituzione di non far processare 46 studenti e professori universitari, coinvolti negli incidenti scoppiati ad Alessandria nello scorso novembre, e riferisce Al-Ahram precisando che la decisione è stata presa da Nasser nel corso di un colloquio con docenti della facoltà di medicina. Gli studenti saranno passibili soltanto delle misure disciplinari eventualmente decise dal corpo insegnante. I corsi universitari — informa Al-Ahram — riprenderanno sabato prossimo dopo 45 giorni di sospensione.

E' atteso da segnalare che le misure prese da De Gaulle contro Israele hanno avuto sulla stampa egiziana unanime apprezzamento positivo.



COHN-BENDIT E IL MINISTRO A Francoforte, il ministro della Cultura dell'Asia, prof. Schulte, lascia gli studenti dopo una vana discussione sulle riforme. A sinistra, con la mano levata, è il leader studentesco Cohn-Bendit.

Siagon

I vescovi del Sud vietnam si allineano con i fantocci

Si vuole impedire l'estendersi del movimento pacifista in seno alla comunità dei cattolici

SAIGON, 8. I postavoce militari americani a Saigon hanno dichiarato oggi che « è stata calata in tutto il territorio del Sud Vietnam. Essi si riferiscono all'assenza di iniziative militari da parte del P.N.L. Al contrario, le truppe americane hanno continuato ad essere impegnate in una serie di rastrellamenti e di operazioni offensive nel vano tentativo di impedire il consolidamento delle zone libere e dicono gli stessi porta voce, per prevenire una nuova ondata nel Sud Vietnam, in 24 ore hanno rovesciato sul Sud oltre 700 tonnellate di bombe, la metà delle quali presso Saigone. Un caccia-bombardiere Phantom è precipitato in un campo da atterraggio americano dopo essere incantato in volo, probabilmente colpito dalla contraerea del P.N.L. Due soldati americani e un civile sono rimasti uccisi ».

Il vicepresidente fantoccia Cao Ky si è rifatto vivo oggi con una dichiarazione all'agenzia di stampa di Saigone, per la quale « l'attacco a Saigone è un atto di qualunquenza ».

A queste dichiarazioni, che confermano la mancanza di senso comune da parte dei fantocci, si aggiungono oggi una serie di dichiarazioni dei vescovi cattolici salvetnamiti, i quali, probabilmente per impedire l'alterarsi di focolai del movimento di pace tra i cattolici, si sono dichiarati contrari « ad una pace a qualsiasi costo, che si verrebbe imposta a prezzo della perdita della libertà di espressione e della libertà di coscienza ». « Una pace, una resa, una vacillazione, sarebbe una pace presistente ».

« E' lo stesso linguaggio degli esponenti del governo fantoccia ».

L'agenzia « Nova » (Ga) ha annunciato oggi che in Thailandia, dove la guerra ha asseso ormai il suo parossismo, si è costituito un comitato nazionale per il disarmo. « La liberazione del popolo thailandese », che eserciterà il comando effettivo sul medio e sui zone di guerra ».

Bumedien in Marocco

ALGERIA, 8. Il nuovo ambasciatore del Marocco, Jacques Belabbès, arrivato ad Algeri, è stato ricevuto alle 20 ore dal presidente Bumedien al quale ha presentato le lettere di accreditamento. Tale eccezionale rapporto è dovuto al fatto ufficiale che il presidente Bumedien è in città sabato prossimo nel Marocco.

Washington

La « Pravda »: urgente la sicurezza europea

Contro le repressioni del regime franchista

MOSCA, 8. La stampa sovietica scrive sempre più frequentemente che la situazione in Europa si sta deteriorando così da creare nuovi grossi motivi di preoccupazione.

In questo quadro, rilevano i commentatori politici sovietici, le manovre « Reforger 1 » che avviano lungo nei prossimi giorni ai confini tedeschi con la Cecoslovacchia sono qualcosa di più di una provocazione. Il segno che uno degli obiettivi centrali di Nixon (proprio mentre avranno inizio le manovre) è « servire la Terza Via » in un modo continuo sulla situazione internazionale.

La stampa sovietica scrive sempre più frequentemente che la situazione in Europa si sta deteriorando così da creare nuovi grossi motivi di preoccupazione.

In questo quadro, rilevano i commentatori politici sovietici, le manovre « Reforger 1 » che avviano lungo nei prossimi giorni ai confini tedeschi con la Cecoslovacchia sono qualcosa di più di una provocazione. Il segno che uno degli obiettivi centrali di Nixon (proprio mentre avranno inizio le manovre) è « servire la Terza Via » in un modo continuo sulla situazione internazionale.

Il Comitato madrileño del P.C. spagnolo ha lanciato in questi giorni un forte appello ai tutti i lavoratori della capitale a sostegno della lotta dei minatori delle Asturie. « Il nostro appello — dice il Comitato — è un appello a tutti i lavoratori della capitale a sostenere la lotta dei minatori delle Asturie ». « E' un appello — dicono i ministri — a tutti i lavoratori della capitale a sostenere la lotta dei minatori delle Asturie ». « Il nostro appello — dicono i ministri — è un appello a tutti i lavoratori della capitale a sostenere la lotta dei minatori delle Asturie ».

Contro le repressioni del regime franchista

Appello del P.C. spagnolo per i minatori delle Asturie

Accordo economico franco-sovietico

Fabbrica di autocarri francesi per l'URSS

L'accordo riguarda la collaborazione anche nel campo della industria leggera e alimentare nonché in quelli del petrolio e della televisione a colori

PARIGI, 8. Francia e Unione Sovietica rinnovano, nel prossimo mese di marzo, l'accordo commerciale quinquennale giunto al suo termine. Il nuovo accordo raddoppierà tra il 1969 e il 1974 il volume dell'intercambio, portando dai attuali tre miliardi e mezzo a sette miliardi di franchi (oltre novecento miliardi di lire). Secondo la parte sovietica questa cifra potrebbe anche venire superata se la Francia, rispondendo alle necessità sovietiche di installazioni industriali, accetterà di aumentare le sue importazioni di prodotti sovietici.

Questo, all'incirca, è il senso dell'accordo raggiunto dalla « grande commissione » franco-sovietica che aveva terminato ieri i suoi lavori. Commentando questi risultati nel corso di una conferenza stampa il ministro degli Esteri francese Debré ha detto staterà che, al di là della loro portata economica e commerciale, questi risultati « hanno un carattere politico poiché creano un clima migliore non soltanto a vantaggio dei due paesi interessati ma di tutta l'Europa ».

In particolare il nuovo accordo commerciale si applica anche alla fabbrica di autocarri francesi per l'URSS, che saranno prodotti in Francia e destinati alla vendita in Unione Sovietica. In questi settori è stato proposto alla Francia di costruire nell'Unione Sovietica una fabbrica di autocarri, capace di produrre centocinquanta macchine all'anno nel campo della industria leggera e alimentare. La Francia dovrebbe dare un incentivo contributivo formale all'URSS e intraprendere la costruzione in territorio sovietico di una fabbrica della capacità di cinquecento tonnellate annue di cellulosi, all'industria del gas naturale e petrolifera. La Francia dovrebbe dare un incentivo contributivo formale all'URSS e intraprendere la costruzione in territorio sovietico di una fabbrica della capacità di cinquecento tonnellate annue di cellulosi, all'industria del gas naturale e petrolifera.

La fabbrica di autocarri francesi per l'URSS, che saranno prodotti in Francia e destinati alla vendita in Unione Sovietica. In questi settori è stato proposto alla Francia di costruire nell'Unione Sovietica una fabbrica di autocarri, capace di produrre centocinquanta macchine all'anno nel campo della industria leggera e alimentare.

Il Comitato madrileño del P.C. spagnolo ha lanciato in questi giorni un forte appello ai tutti i lavoratori della capitale a sostegno della lotta dei minatori delle Asturie. « Il nostro appello — dice il Comitato — è un appello a tutti i lavoratori della capitale a sostenere la lotta dei minatori delle Asturie ».

Contro le repressioni del regime franchista

Appello del P.C. spagnolo per i minatori delle Asturie

Washington

Rinvitata la ratifica dell'anti-H

Contro le repressioni del regime franchista

WASHINGTON, 8. Il presidente della Commissione esteri del Senato USA, Fulbright, ha annunciato oggi che la commissione non discuterà la ratifica del trattato contro la proliferazione nucleare prima che una conferenza stampa di Nixon, La commissione aveva già discusso il trattato nella passata legislatura, e non era giunta a una conclusione, nonostante le sollecitazioni del presidente Johnson, che fino all'ultimo aveva sperato di poter apporre alla ratifica la propria firma.

Tuttavia la decisione di Fulbright non dovrebbe significare un mutamento di direzione, e si ritiene generalmente che lo stesso Nixon potrà ritardare la ratifica, ma non vorrà negarla.

Il Comitato madrileño del P.C. spagnolo ha lanciato in questi giorni un forte appello ai tutti i lavoratori della capitale a sostegno della lotta dei minatori delle Asturie. « Il nostro appello — dice il Comitato — è un appello a tutti i lavoratori della capitale a sostenere la lotta dei minatori delle Asturie ».

Contro le repressioni del regime franchista

Appello del P.C. spagnolo per i minatori delle Asturie

Contro le repressioni del regime franchista

Appello del P.C. spagnolo per i minatori delle Asturie

DALLA 1ª PAGINA

Magistrati

senza di alcuni provocatori fascisti, che volevano a tutti i costi impedire la manifestazione di questa mattina, ha dato luogo ad una serie di incidenti che il presidente dell'Ordine non ha saputo o non ha voluto evitare. Anzi verso la fine della riunione l'avvocato Fortiano ha dato modo ai fascisti di intervenire, dichiarando approvata una mozione che invece non aveva ottenuto la maggioranza dei consensi. I presenti si erano trovati quasi tutti d'accordo nell'impegnarsi a partecipare alla riunione del 25 gennaio prossimo dei consigli dell'Ordine di tutta Italia e a inviare al Procuratore generale della Corte di Cassazione un telegramma di protesta che dovrebbe essere letto durante la cerimonia di questa mattina.

Il contrasto si è avuto quando la maggioranza degli avvocati hanno deciso di tornare a riunirsi questa mattina nella aula dell'Ordine. La minoranza, forte dell'appoggio del presidente del consiglio dell'Ordine e di alcuni elementi estranei tra i quali esponenti del Movimento Sociale, ha dato luogo ad una indegna gazzarra. I fascisti però hanno ricreato una specie di assemblea, perché sono stati allontanati con la forza dagli avvocati e dai magistrati democratici. Una volta eliminati i disturbatori, l'assemblea è continuata ed è stato deciso di rinvoiarla per questa mattina alle 9.30.

Una assemblea, quella di ieri, che ha mostrato ancora una volta quanto forte tentino di bloccare una seria riforma della giustizia, ma ha anche dimostrato la volontà, della maggioranza di quanti operano nel campo giudiziario, di risolvere in modo radicale il problema.

La dichiarazione fatta dal presidente della Associazione nazionale magistrati, durante l'assemblea di ieri, chiarisce bene questa ferma volontà di lotta. « Non bastano soluzioni tecniche ad tale problema — ha detto Barone — del quale occorre aver presente in primo luogo il sottotono etico, sociale e politico. La prima causa dei disservizi funzionali nell'amministrazione della giustizia deve essere ricercata a monte, molto più a monte dei difetti inerenti agli ordinamenti giudiziari propriamente detti, e cioè alle leggi in genere. Deve essere ricercata nel costume sociale e culturale di quei settori nei quali si operano le scelte politiche e si tende a formare la mentalità dei cittadini e dei giudici ». Ed oltre, il dottor Barone ha affermato: « Perché il cittadino ricorra con maggiore fiducia ai tribunali del suo paese è necessario assicurare a tutti, ma principalmente ai ceti meno abbienti e al mondo dei lavoratori, in particolare, una giustizia i cui costi non siano proibitivi, una difesa efficiente e non selezionata in ragione della capacità economica del cliente, un processo penale e civile il quale fossa solido e stabile il quale garantisca il contraddittorio e la partecipazione costante degli interessati a tutte le sue fasi, non sia poi appesantito da eccessivi formalismi e non sacrifichi l'altare di una sterile perfezionismo tecnico, esistenze di sostanziale giustizia ».

Perché questo accada presto, per convincere le classi politiche che non è più tempo di promesse, scenderanno in piazza, oggi, scenderanno in piazza.

Pistola
rivelò che c'era traccia di sabbia, anche se si chiamava con il nome di pistola, ma che era una pistola vera e propria. Era una pistola semiautomatica a cassetta di munizioni, con un colpo per colpo. La pistola era di tipo militare, ma non era una pistola vera e propria. Era una pistola semiautomatica a cassetta di munizioni, con un colpo per colpo. La pistola era di tipo militare, ma non era una pistola vera e propria.

Magistrati
senza di alcuni provocatori fascisti, che volevano a tutti i costi impedire la manifestazione di questa mattina, ha dato luogo ad una serie di incidenti che il presidente dell'Ordine non ha saputo o non ha voluto evitare. Anzi verso la fine della riunione l'avvocato Fortiano ha dato modo ai fascisti di intervenire, dichiarando approvata una mozione che invece non aveva ottenuto la maggioranza dei consensi.

Contro le repressioni del regime franchista
Appello del P.C. spagnolo per i minatori delle Asturie

Contro le repressioni del regime franchista
Appello del P.C. spagnolo per i minatori delle Asturie

Contro le repressioni del regime franchista
Appello del P.C. spagnolo per i minatori delle Asturie

Contro le repressioni del regime franchista
Appello del P.C. spagnolo per i minatori delle Asturie

Contro le repressioni del regime franchista
Appello del P.C. spagnolo per i minatori delle Asturie

Contro le repressioni del regime franchista
Appello del P.C. spagnolo per i minatori delle Asturie

servato sulle lastre. Queste ultime sono state ingrandite proprio nel punto indicato come tola e localizzata. Si può dire che il proiettile all'interno presenta un apparente adattamento, come se avesse un'anima, e che se fosse composto di due metalli; uno di peso specifico più consistente e l'altro meno, si sa — si sono però 40 giorni per rispondere al giudice.

Poche le altre novità. Si è saputo che la Procura della Repubblica di Pisa, inviata nei prossimi giorni un dossier al dr. Vital, Procuratore della Repubblica di Lucca. Esso dovrebbe contenere una lunga lista di nomi di cittadini indicati come gli organizzatori della protesta di Capodanno alla « Bussola ».

Nessuna novità da Lucca. Non ha nemmeno trovato conferma la notizia di un simile confronto fra l'aiuto ufficiale giudiziario di Pietrasanta, Ugo Tullio Bietich, e il poliziotto della stradale che gli afferma di averlo visto sparare.

Viareggio continua l'inchiesta anche per il curioso e tardivo ritrovamento dei fori sul camionetto dell'Internazionale. La rimessa di rifilare tutti i battenti bandiera panamense.

Per tutta la giornata sono continuate gli interrogatori di testimoni sui fatti della « Bussola »; si tratta di ragazzi che vennero schedati con macchine e ragazzi infrasorci durante la manifestazione.

Polemica

L'embargo sulle forniture militari. In Italia i giornali governativi hanno deploato questa decisione.

« Osservatore romano » ha pubblicato ieri una polemica con le reazioni israeliane seguite al messaggio indirizzato da Paolo VI il 29 dicembre al presidente della Repubblica del Libano. L'Osservatore difendendo il Papa dall'accusa di antisemitismo, ha sottolineato che Israele ha ricorreato i volti degli israeliani ricreato da Paolo VI a scaturire il Tel Aviv « a non lasciarsi sopraffare dallo spirito di rivalsa e di vendetta ».

L'oscurità vaticana cita a questo punto la risoluzione del Consiglio di sicurezza che condanna Israele per la « premeditata azione militare, in violazione degli impegni derivanti dalla Carta dell'ONU e della risoluzione sulla cessazione delle forniture ». « Non sfugge ad alcuno — commenta l'Osservatore — che l'attacco all'aeroporto di Beirut è stato un atto di guerra compiuto, in regime di armistizio, non denunciato, verso un paese arabo, in violazione degli altri a impegnarsi a fondo nel conflitto. Ecco, perciò, avrebbe potuto avere, come diretta conseguenza, una ripresa della guerra ». Ecco perché l'attentato di Atene e la risposta aggressiva di Israele contro il territorio libanese non possono essere messi in conto come « un fatto proprio questa la ragione — sotto l'oscurità vaticana — che ha determinato la condanna del Consiglio di sicurezza dell'ONU, il quale ha taciuto sul fatto di Atene ».

Incontro di Cabot-Lodge con Abrassimov
BERLINO, 8. Henry Cabot Lodge, che compie oggi la sua visita di congedo a Berlino, si è recato stamattina a Berlino est per incontrarsi con l'ambasciatore dell'Unione Sovietica nella RDT, Ujor Abrassimov. Questo è stato il primo incontro tra i due ambasciatori. Cabot Lodge, come è noto, lascia Bonn per assumere la direzione della delegazione americana alla conferenza di Parigi sul Vietnam.

Directori MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCOLI Direttore responsabile Nicoletta Pizzuti

Scritto su n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Piazza di Fronte 31 - Telefono: centralino: 4950151 4950152 4950153 4950154 4950155 4950156 4950157 4950158 4950159 4950160

ABBONAMENTI: (versamento sul c/c postale n. 3/5551 intestato a: Amministrazione L'Unità - via Fulvio Testi 75, 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) anno 18.150, semestrale 4.500, trimestrale 2.500 - 6 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) anno 15.500, semestrale 7.750, trimestrale 4.250 - RINASCITA: anno 6.000, semestrale 3.100, trimestre 1.600, numero 500 - VIE NUOVE: anno 1.500, sem. 750, trimestre 400 - RINASCITA: anno 9.000, sem. 4.500, trimestre 2.250 - VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri anno 15.000, 13 numeri anno 17.000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: anno 9.000, sem. 4.500, trimestre 2.250 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA + VIE NUOVE: anno 13.000, sem. 6.500, trimestre 3.250

Stampa: Stabilimento Grafico Editoriale L'Unità - Via del Taurini n. 19